

## ELABORATO N.1

(Lorenzo Marone *Un ragazzo normale* Feltrinelli editore Milano, 2018.

Innesto: pag.13 rigo 2 *molti pomeriggi*).

***E in quei trenta piccoli quadrati papà ha trascorso gran parte della sua vita. Io stesso ci ho passato molti pomeriggi.***

Nello spazio angusto si imponeva timidamente un tavolino di legno con cassetto e gambe in ferro.

Era un tavolo da lavoro di un vecchio calzolaio, uno dei tanti amici di papà. Il cassetto conteneva tracce sbiadite di una vita ordinaria, stretta: un pezzo scolorito di santino di cui si intuiva il lembo di una veste e il guizzo di una fiamma. Un cerino usato. Una marca da bollo del monopolio fiscale, tabacchi lavorati delle inseparabili Ms. Una mezza pagina de "Il mattino" utilizzata forse per avvolgere un oggetto. Un elenco ingiallito dei condomini del palazzo e i resti indecifrabili di una vita incolore.

Sul piano d'appoggio una foto di famiglia ritraeva me e mia sorella da piccoli, seduti sul divano del soggiorno con gli abiti delle occasioni migliori e mamma e papà in piedi, rigidi come statue di sale.

C'era poi uno sgabello su cui mio padre si sedeva mentre guardava annoiato l'andirivieni degli abitanti del palazzo.

L'unica striscia di parete portava i segni della quotidianità: tracce scolorite lasciate dalla seduta che batteva imperturbabile contro il muro, dalla mensola che aveva pazientemente sorretto la scatola di latta con i duplicati delle chiavi dei condomini e un barattolo di colla Coccoina di cui ricordo ancora l'intenso profumo. Mio padre utilizzava quel mastice con grande parsimonia manco fosse stato olio santo. C'era ancora la traccia circolare di un appendiabiti, sostegno abituale per la borsa di juta portaoggetti e l'immane soprabito liso utile quando il clima napoletano cominciava a perdere di calore.

La struttura in legno che circondava le trenta riggole mostrava varie finestrelle il cui vetro aveva ceduto da più parti lasciando passare polvere, vento, voci andate, scomparse nell'aria.

Ogni volta che stavo lì con papà fissavo quella foto sul tavolino e mi chiedevo perché avesse scelto proprio quella in cui tutti sembravamo isole indipendenti alla ricerca di collocazione in un contesto stretto, soffocante e poi io avevo una faccia buffa catturata nell'atto di disintegrarsi, sparire.

Quando stavo con mio padre e la condivisione forzata mi toglieva il fiato, leggevo, leggevo e così evadevo dalla prigione di legno e ceramica.

In uno dei tanti pomeriggi trascorsi nella guardiola mi capitò di fare una scoperta stupefacente. L'idraulico che era appena uscito dall'appartamento al primo piano per prendersi un caffè, aveva lasciato la borsa degli attrezzi nei pressi del gabbiotto. Dal contenitore dello stagnaro emergevano arnesi di varia forma: giratubi, cesoie, pinze. Alcuni pezzi dalla forma insolita erano amorevolmente avvolti in fogli di carta che si rivelarono essere pagine orfane di un fumetto. Mi avvicinai al contenitore e cominciai a liberare la carta dagli oggetti che conteneva e a stendere con le mani i fogli stropicciati.

Nelle illustrazioni si imponeva un uomo biondo, virile, dallo sguardo intelligente che in seguito scoprii essere Martin Mystère - Il detective dell'impossibile - una figura vincente dotata di poteri straordinari, come il terzo occhio, capace di risolvere gli enigmi più oscuri e di combattere anteroi umani ed alieni. Per me che ero affamato di fumetti e soprattutto di eroi, trovai in quei frammenti disegnati, colorati, un mondo giusto dove il male vince sul bene. Mostri schiacciati da eroi senza macchia e senza paura, macchina del tempo capace di riandare indietro per risistemare ciò che la malvagità umana aveva ferito.

Altre volte, durante quei pomeriggi compressi, sopraffatto dalla noia, mi mettevo a fare l'unico origami che conoscevo: la barca. Per essere l'unico che conoscevo, devo ammettere che mi riusciva piuttosto bene, tanto che un giorno papà disse: "Mimì non spreca a' carta, mica'è gratis! ".

I ricordi affollano la mia mente, si agitano, vogliono materializzarsi! Fortunatamente l'ingessato agente immobiliare non si accorge di nulla e così mi solleva da una situazione imbarazzante, troppo personale per essere spiegata, condivisa.